

Il 17 ottobre sciopero generale con manifestazione a Roma. Intanto cresce il numero delle intese raggiunte dalla Cgil

Fiom rinnova il «suo» contratto

Felicia Masocco

ROMA L'intesa separata sui metalmeccanici firmata da Federmecanica, Cisl e Uil ma non dalla Cgil sembrava una partita chiusa, al massimo ci sarebbe stato qualche altro sciopero e presto anche le proteste si sarebbero esaurite. Sta andando diversamente, la Fiom - i metalmeccanici della Cgil - sono ancora in campo e ci restano a forza di pre-contratti che non sono anticipi sulle intese che verranno, ma accordi tra Fiom e impresa migliorativi del contratto nazionale siglato da Fim e Uilm ed esplicitamente distinti dai contratti aziendali. Se ne contano 155, erano 130 il 10 settembre stanno lentamente facendo breccia anche nei grandi gruppi con il risultato di dividere Confindustria e Federmecanica dagli imprenditori che hanno scelto di darsi un contratto diverso. «Si è aperto un conflitto di lunga durata. Andiamo a

un'estensione a tutto campo delle vertenze aziendali» ha detto ieri il leader Fiom Gianni Rinaldini facendo il punto della situazione e rilanciando le iniziative di lotta che il 17 ottobre culmineranno nello sciopero generale di otto ore con manifestazione a Roma. «Senza democrazia non c'è contratto» è lo slogan, anzi la piattaforma dato che accanto alla battaglia più strettamente contrattuale la Fiom non demorde anche sulla questione che sta a monte: il diritto dei lavoratori di votare e decidere. Di qui l'esigenza di una legge sulla rappresentanza e la richiesta all'Ulivo di farsene carico. Ma anche la Finanziaria che si profila e le pensioni saranno al centro della manifestazione romana se le cose non cambieranno.

Grazie ai pre-contratti 24mila lavoratori hanno condizioni salariali di gran lunga migliori di quelle ottenute da Fim e Uilm con l'intesa separata: gli incrementi accordati vanno da 117 a 125 euro

in più al mese (a fronte dei 69 del contratto nazionale cui si aggiungono 21 euro ma a titolo di anticipo sul prossimo biennio). Migliorano i diritti: per la parte normativa rimane infatti in piedi il contratto nazionale del '99 mentre l'intesa di Fim e Uilm apre a quella che il direttore generale di Federmecanica, Roberto Biglieri, definì «legislazione sopravveniente», ovvero la riforma del mercato del lavoro (la legge 30) con annessi e connessi in fatto di precarizzazione e perdita di diritti.

Il numero dei pre-contratti e dei lavoratori coinvolti, finora soprattutto nelle medie imprese, è destinato ad aumentare, in Fiom non hanno dubbi: nelle ultime settimane sono state avviate 1.375 vertenze per un totale di 280.000 addetti. Candy, Whirlpool, Fincantieri, Mercegaglia sono in elenco per i grandi gruppi e grazie al varco aperto nell'indotto auto dalla firma in Fiat la vertenza potrebbe entrare anche in Fiat e già si

vociferava che sia già partita una circolare indirizzata ai fornitori per «dissuaderli» a stipulare intese con la Fiom. Per restare in casa Fiat destano preoccupazione due elementi il fatto che il sindacato non conosce ancora il contenuto del contratto di programma chiesto da Torino, e il fatto che la richiesta valga per tutti gli stabilimenti tranne Termini Imerese.

«Il nostro obiettivo è rendere impraticabile a livello aziendale l'intesa separata compreso il recepimento della legge 30», sostiene Rinaldini. E ha aggiunto: «Noi abbiamo aperto le vertenze aziendali solo sulla base del voto dei lavoratori. Se ci danno mandato bene se no non apriamo la vertenza». Le imprese hanno quindi «sbagliato a fare i conti», e ora «Federmecanica e Confindustria mostrano un certo nervosismo» soprattutto dopo che a Bologna a firmare i pre-contratti sono stati anche dal vicepresidente di Assindustria e il vicepresidente dell'Api.



Operai ad una manifestazione della Fiom Andrea Sabbadini

FINCANTIERI

Avviata la costruzione di una fregata militare

È stata avviata nello stabilimento di Riva Trigoso la costruzione della seconda fregata della classe «Orizzonte» destinata alla Marina militare. Il contratto con Fincantieri rientra nell'ambito di un accordo italo-francese per la realizzazione di quattro unità, due per ciascuna Marina nazionale. Il portafoglio ordini della Direzione Navi Militari di Fincantieri ha un valore di circa due miliardi.

CARMAGNOLA

Occupazione a rischio all'Officina 34

Posti di lavoro a rischio all'Officina 34 di Carmagnola in provincia di Torino. L'impresa di stampaggio, nata dalla dismissione della Teksid e passata all'Ibra di Brescia e ora posta in liquidazione, potrebbe diventare di proprietà della Metec di Torino. Tuttavia dei 77 dipendenti non tutti avranno la possibilità di essere assunti nella nuova impresa.

GRUPPO NIKE

Utile netto oltre le attese

Il gruppo Nike ha realizzato profitti trimestrali superiori alle attese. Nel primo trimestre dell'anno fiscale, terminato a fine agosto, l'utile netto è stato pari a 261,2 milioni di dollari, pari a 98 cents per azione, contro una stima degli analisti che indicava un valore intorno a 88 cents. Nello stesso periodo dell'anno scorso si era registrata una perdita di 48,9 milioni.

FIREMA

In corteo nella capitale contro i tagli

Venerdì 10 ottobre si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Firema contro i 260 licenziamenti annunciati dalla proprietà che porterebbero, tra l'altro, alla chiusura dello stabilimento di Padova. Infatti, tra i 260 candidati alla messa in mobilità ci sono tutti i 243 dipendenti dello stabilimento veneto.

Una superholding per Alitalia

Accordo politico tra Roma e Parigi. Ma Air France frena: prima Klm, poi gli italiani

Roberto Rossi

MILANO Nonostante le pressioni fatte da Silvio Berlusconi, pressioni riportate dal quotidiano francese *La Tribune*, il matrimonio a tre fra Klm, Air France e Alitalia, non è prossimo. O, meglio, un accordo ci sarebbe. Quello, cioè, tra la compagnia olandese e quella francese per mettere in piedi una flotta aerea unica per le rotte intercontinentali.

Alitalia, per ora, dovrà aspettare. L'idea della superholding caldeggiata dall'amministratore delegato, Francesco Mengozzi, non è dunque passata. A bloccarla sulla porta proprio la riluttanza degli olandesi, che vogliono conservare più potere e preservare il loro hub di Amsterdam, sordi anche alle intese politiche tra Roma e Parigi.

A comunicare lo stop è stato il presidente di Air France Jean-Cyril Spinetta durante un incontro con i sindacati. Spinetta ha giudicato «prematura» una partecipazione di Alitalia all'accordo di alleanza che la compagnia francese sta negoziando con Klm. La compagnia italiana potrà intervenire in «un secondo momento». Secondo i sindacati francesi l'obiettivo di Air France era la creazione di «un gruppo con due compagnie» operativamente distinte.

Mengozzi, che mercoledì è volato a Parigi per incontrare Spinetta, ha dichiarato al Financial Times che il suo «sogno» è di «avere in un futuro non troppo distante un management societario comune». Alitalia è già legata a Air France da un accordo commerciale e da una partecipazione incrociata del 2%.

Un legame che potrebbe essere rafforzato con un altro accordo con la compagnia francese nei voli intercontinentali. «In un paio di



Inaugurata a Cagliari la nuova sede di Tiscali

CAGLIARI Otto milioni di utenti serviti ogni giorno, 60mila chilometri di fibre ottiche che riescono a veicolare 5 milioni di messaggi di posta elettronica ogni giorno e, infine, un'esportazione di servizi in 15 paesi dell'Europa. Con questi numeri è stata inaugurata ieri mattina la nuova sede nazionale di Tiscali. Una sorta di Silicon Valley sarda alle porte di Cagliari voluta da Renato Soru, fondatore e presidente di Tiscali. Un centro, chiamato Sa Illetta, che ospiterà da oggi 800 persone in pianta stabile. Quattro edifici collegati tra loro e affiancati da una «Web farm» che contiene 15mila computer con cui si

riescono a garantire i servizi agli otto milioni di utenti. «Nel '98 eravamo cinque persone e nessuno avrebbe scommesso su noi - ha detto Soru alla cerimonia di inaugurazione - invece oggi siamo 800. Una fabbrica patrimonio della comunità che assicura servizi a 15 paesi europei». Dal primo ottobre, il nuovo direttore generale Italia di Tiscali sarà Sergio Cellini, che avrà responsabilità operativa su tutte le attività italiane. Un passaggio che preannuncia anche una temporanea «sospensione» del suo fondatore dalle attività di gestione diretta dell'azienda.

d.m.

Due aerei dell'Alitalia e dell'Air France all'aeroporto di Fiumicino

settimane Air France e Klm annunceranno l'intesa - ha detto una fonte interna al vettore italiano sentita da Reuters - ed anche Alitalia dovrebbe chiudere l'alleanza industriale con Air France: nell'intercontinentale Alitalia e Air France saranno presenti con una unica flotta». «È un'operazione a cui l'amministratore delegato Francesco Mengozzi dà un significato importantissimo visto che Klm sull'intercontinentale è un vettore altrettanto forte. Insomma Mengozzi vuole chiudere per sé prima che l'intesa con Klm gli possa imporre

ulteriori sacrifici» ed evitare qualsiasi tipo di isolamento.

Perché sullo sfondo resta sempre il progetto di integrazione a tre. «Il progetto - ha ribadito la fonte - messo a punto a suo tempo è ritornato sul tavolo delle trattative: prevede la costituzione di una holding europea e la successiva quotazione della holding».

Oltre alla riluttanza degli olandesi, un'eventuale fusione dovrebbe superare anche lo scoglio Ue, perché l'unione darebbe vita a una società con in pancia tre fra le principali compagnie aeree europee

pubbliche e il controllo sarebbe in mano a tre stati.

Ma anche un possibile accordo fra la compagnia aerea francese Air France e il vettore olandese Klm dovrà passare al vaglio dell'Antitrust europeo, guidato dal commissario Ue per la Concorrenza, Mario Monti. «Se ci fosse un accordo fra Klm e Air France questo dovrebbe essere notificato alla Commissione europea», ha detto ieri la portavoce di Monti, Amelia Torres, ricordando che l'obbligo varrebbe anche qualora Alitalia facesse parte dell'intesa.

L'ex società di Rcs MediaGroup, ceduta il 10 giugno scorso, annuncia che in Italia ci saranno 250 licenziamenti

Fila ristruttura e taglia 550 posti di lavoro

MILANO Fila ristruttura e licenzia. Il nuovo proprietario dell'azienda d'abbigliamento sportivo di Biella, l'americano Sports Brands International Ltd, ha annunciato ieri un piano di ristrutturazione strategica che prevede, fra le altre cose, anche la riduzione dell'attuale forza lavoro di 550 dipendenti su un totale di 1900.

In Italia saranno circa 250 gli esuberanti, concentrati soprattutto nel biellese dove c'era il quartier generale del gruppo (che sarà spostato negli Stati Uniti). Nel processo di contenimento dei costi, Fila non toccherà invece la struttura di ricerca e di sviluppo nel settore delle calzature di Montebelluna, né la sede milanese. In totale in Europa saranno 550 i lavoratori che usciranno dalla società.

L'azienda (che fino al 10 giugno apparteneva alla Hdp, ora Rcs MediaGroup) ha in programma, inoltre, la chiusura (entro il 30 settembre) della struttura di

ricerca situata a Peabody - Massachusetts - e dell'intera divisione al dettaglio, che attualmente gestisce 14 punti vendita, negli Stati Uniti. Infine, il gruppo trasferirà il centro di approvvigionamento delle calzature da Taiwan, la sede attuale, in Cina.

«La ristrutturazione strategica - ha detto l'amministratore delegato Jon Epstein - rappresenta per Fila un altro passo fondamentale verso un'organizzazione efficiente e flessibile in un mercato altamente competitivo per costruire una base solida per la futura

crescita dell'azienda». «Confidiamo moltissimo nel nostro team gestionale - ha aggiunto Epstein - estremamente qualificato ed esperto e nei loro piani strategici per Fila. Considerando la solida condizione finanziaria e di capitalizzazione di SBI, Oltre alla rapidità dei nostri recenti progressi, l'azienda ha una forte posizione finanziaria che sarà ulteriormente potenziata dal programma di ristrutturazione».

Nell'operazione di rilancio del marchio il gruppo ha recentemente concluso un accordo pluriennale con la Federazione italiana degli Sport Invernali. Nel suo futuro Fila ha intenzione di istituire centri di eccellenza regionali in tutto il mondo per quanto riguarda il design, lo sviluppo, l'approvvigionamento e il marketing dei prodotti. Le sedi operative saranno situate a Sparks (Maryland, Usa), Milano e Seoul (Corea del Sud).

ro.ro.

Arena lancia un'Opa sul 100% di Roncadin

MILANO Arena Holding lancerà un'Opa sul 100% del capitale di Roncadin, di cui già controlla una quota del 31,74%. L'Opa è il primo passo di un progetto di integrazione industriale tra Arena e Roncadin, che prevede in futuro una fusione della prima nella seconda società, che rimarrà quotata alla Borsa valori. Il lancio dell'offerta - informa una nota - è obbligatoria, poiché Arena Holding ha superato ieri la soglia del 30% del capitale di Roncadin,

acquistando lo 0,65% da Dante Di Dario e il 2% da Cibus, a un prezzo di 0,325 euro per azione. Cibus N.V., che detiene il 23,88% del capitale, si è impegnata a non aderire all'offerta. Il prezzo dell'Opa sarà determinato a norma di legge, e sarà pari alla media tra la media di mercato degli ultimi 12 mesi e gli 0,325 euro dell'ultima transazione; secondo i calcoli di Arena dovrebbe quindi essere pari a 0,33604 euro per azione.

GIORNI DI STORIA

geografie di oppressione

«Per prima cosa uccideremo tutti i sovversivi. Poi uccideremo i loro collaboratori. Poi i simpatizzanti. Poi gli indecisi. E per ultimo uccideremo gli indifferenti».

UN GENERALE ARGENTINO NEL 1976

Cosa sono stati le dittature, i golpe, i regimi militari della seconda metà del Novecento, un lapsus della mente collettiva? Una rimozione o una volontaria omissione? Soprattutto una geografia dell'oppressione e delle violazioni dei diritti umani troppo vicina nel tempo e nello spazio. Dal Cile di Pinochet, all'Argentina di Videla e Massera, all'Indonesia di Suharto, alla Spagna di Franco, alla Grecia dei colonnelli, a...

Da oggi con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità